

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Piantedosi a Milano per la firma del nuovo protocollo sui beni confiscati alle mafie. La mappa nel Legnanese

Leda Mocchetti · Monday, February 19th, 2024

Firmato in Prefettura a Milano dal presidente della Regione **Attilo Fontana**, dal direttore dell'Agencia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata **Bruno Corda** e dal presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani Lombardia **Mauro Guerra**, alla presenza del ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**, **un protocollo d'intesa relativo ai beni confiscati alla criminalità organizzata**.

Il protocollo punta a «**valorizzare i beni confiscati presenti in Lombardia**, mettere a sistema ogni informazione utile ad accelerare i processi di destinazione, assegnazione e utilizzo, creando le migliori condizioni per far incontrare “domanda e offerta”». Grazie al documento, che ha una valenza triennale, verrà fornito anche «un **importante supporto agli enti locali, sia per la pubblicazione, sui rispettivi siti internet, dei dati relativi ai beni confiscati** presenti sul territorio e al loro utilizzo, sia per **migliorare il processo di riutilizzo e gestione dei cespiti** e individuare le risorse necessarie a co-finanziare la realizzazione degli interventi».



«**Viviamo una stagione di forte impegno antimafia**, sia sul fronte della cattura di pericolosi latitanti che su quello del contrasto agli interessi criminali – ha sottolineato il ministro Piantedosi -. È per questo che **l'intesa sottoscritta oggi assume un grande significato, non solo simbolico**. L'utilizzo, per finalità sociali o istituzionali, dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, se da un lato consente di **mitigare gli effetti negativi che le attività illegali hanno prodotto sul territorio**, dall'altro concorre a **creare le condizioni per lo sviluppo sociale ed economico di quelle aree**, generando un circolo virtuoso di legalità e sicurezza che favorisce il senso di fiducia dei cittadini nelle istituzioni».

«Regione Lombardia – ha aggiunto il presidente Fontana – vuole **allargare ulteriormente la collaborazione tra gli attori coinvolti nel processo di valorizzazione dei beni** e mette a disposizione il “Viewer beni confiscati” quale strumento informativo e di supporto. Quello lombardo è il **primo esempio sul territorio nazionale di un sistema di geolocalizzazione dei beni confiscati** che permette la visualizzazione e consultazione della posizione georeferenziata dei beni immobili sequestrati e confiscati sul territorio regionale».

Sono 3.163 beni confiscati in Lombardia: 1.591 sono destinati agli enti territoriali e al demanio dello Stato, 1.572 sono in gestione e da destinare. La maggior parte si trova in provincia di Milano, che registra più della metà del totale regionale degli immobili confiscati, seguita dalle province di Brescia, Monza-Brianza, Varese, Como e Pavia. **Nel periodo 2019 – 2023 Regione Lombardia ha erogato contributi per 6,8 milioni di euro**: sono stati finanziati 112 progetti di recupero presentati da 60 enti locali e 5 associazioni concessionarie di beni.



«L'attenzione da tempo mostrata dalla Regione Lombardia nei riguardi della valorizzazione dei beni confiscati – ha continuato il direttore dell'ANBSC Bruno Corda – assume un particolare rilievo a livello nazionale considerato che **l'ente si colloca al quarto posto per numero di beni confiscati presenti sul territorio**. Il protocollo firmato oggi rafforza l'impegno interistituzionale volto a supportare gli enti locali nella loro attività progettuale che non può prescindere da una migliore e più aggiornata conoscenza dei beni, confermando la leale e consolidata collaborazione tra l'Agenzia, la Regione Lombardia e l'ANCI».

«In questi anni Anci Lombardia – ha concluso il presidente Mauro Guerra – ha realizzato **diverse iniziative per accompagnare e supportare i Comuni nella difesa e nella promozione della legalità**: contrasto all'evasione fiscale, prevenzione della corruzione, contrasto al riciclaggio finanziario, all'usura, all'intimidazione degli amministratori e, certo non ultima, la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità. Dare a beni sottratti alla mafia un futuro di valorizzazione civile, sociale e culturale come patrimoni di comunità, costituisce, concretamente e simbolicamente, **un elemento strategico nelle politiche di prevenzione, isolamento e contrasto verso la criminalità organizzata**. Crediamo fermamente nel valore essenziale della collaborazione tra i diversi livelli e soggetti istituzionali della Repubblica e con le forze vive della società civile, e anche rispetto ai beni confiscati abbiamo confermato lo stesso approccio: stretta sinergia con le istituzioni, dal Governo a Regione Lombardia, Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità, Prefetture, Comuni, e con i soggetti coinvolti nel processo di valorizzazione, a partire dagli enti del terzo settore. Prova ne è il protocollo che abbiamo siglato oggi, un altro importante passo avanti».

I beni confiscati nel Legnanese

Attraverso **i dati messi a disposizione dalla piattaforma OpenRe.G.I.O.** l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

permette, tra le altre informazioni fornite, di «consultare e scaricare dati statistici e reportistica relativa all'attività di gestione condotta da ANBSC».

Il portale mette a disposizione i **dati relativi alle aziende e agli immobili, tanto destinati quanto in gestione**. Alla data di lunedì 19 febbraio **nei comuni del Legnanese non risultavano né immobili, né aziende in gestione**. Quanto ai beni destinati, invece, OpenRe.G.I.O. segnala una srl attiva nel settore delle costruzioni a Legnano e una srl e una sas che operano nel settore alberghi e ristorazione a Rescaldina, tutte attualmente in liquidazione.

Più nutrita la rosa degli immobili destinati, e non poteva che essere così in un territorio dove l'ombra della criminalità organizzata continua ad allungarsi nonostante il susseguirsi di inchieste che instancabilmente provano a recidere i tentacoli delle organizzazioni criminali. Tanto che **gli unici comuni dove il portale non segnala la presenza di beni destinati sono Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore e San Giorgio su Legnano**.

Per visualizzare la distribuzione di questi beni sul territorio, *LegnanoNews* ha realizzato **una mappa che parte dal dato numerico fornito da OpenRe.G.I.O.**, con la precisazione per ogni immobile si fa riferimento alla singola particella catastale e che non tutti gli immobili considerati sono stati assegnati ai comuni, ma anche, purtroppo, che anche **tra quelli assegnati agli enti locali non tutti sono stati già effettivamente riutilizzati**.

Quattro i beni destinati presenti **a Dairago, ovvero la villa con box e il relativo terreno edificabile in via Roma** dove oggi c'è la Casa delle Associazioni. A **Legnano**, invece, troviamo la concentrazione numericamente più importante con 19 beni: **una villa e un box in via Pasubio** dove oggi c'è il centro antiviolenza, **un appartamento e un box in via Cuzzi**, sette appartamenti che saranno destinati all'housing sociale grazie al bando PINQUA e **un magazzino in via Galvani**, **un appartamento in via Calatafimi** destinato alla vendita per il soddisfacimento dei creditori, **un appartamento in via Abruzzi**, **un appartamento e un box in Piazza Mocchetti**, **un appartamento e un box in via Locatelli** e **un magazzino in corso Garibaldi**, cui il comune ha rinunciato.

Ancora, **a Nerviano troviamo la villa di via Ponchielli** confiscata alla criminalità organizzata nel 2011 che **poco più di due anni fa era stato occupato abusivamente**, e **due appartamenti, uno in via dell'Annunciata e uno in via Diaz**, destinati alla vendita per il soddisfacimento dei creditori. A **Parabiago**, invece, lo Stato ha sottratto alle mafie **una villa in via Fermi** oggi assegnata alla Guardia di Finanza per fini istituzionali.

A **Rescaldina** tra i beni confiscati alla criminalità organizzata troviamo l'appartamento, il locale per la ristorazione e i cinque box di via Saronnese dove oggi c'è l'**osteria sociale La Tela** e la **villetta di via Melzi** sottratta alla 'ndrangheta che ospita i profughi ucraini. A **San Vittore Olona**, invece, nell'elenco figurano la **villa lungo il Sempione** sequestrata nel 2012 e poi confiscata nel 2016 alle mafie dell'Est Europa, **dove grazie ai fondi del PNRR verrà realizzata una casa protetta**, e la **casa in costruzione in via Mazzini**, per la quale da anni si parla di una struttura per il contrasto al disagio giovanile. Chiude il quadro un **ristorante a Villa Cortese** confiscato alla criminalità organizzata nel 2021.

This entry was posted on Monday, February 19th, 2024 at 1:13 pm and is filed under [Lombardia](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.